



22 Novembre 2015

Le acque scomparse di Milano

Rogge, navigli e canali in una mostra di foto d'epoca

ANDREA D'AGOSTINO

Pantano, Laghetto, Molino delle Armi, Pontaccio, Ponte Vetro. Parecchie strade milanesi conservano ancora il ricordo della vecchia città ricca di acque: e navigli, canali, rogge, torrenti, rigagnoli sono al centro della mostra fotografica in corso al museo del costume e moda di Palazzo Morando, *Milano città d'acqua*, a cura di Stefano Galli. Aperta fino al prossimo 16 febbraio, promossa dal Comune con il contributo di Regione Lombardia, la rassegna presenta 150 immagini d'epoca divise per sezioni: oltre a quella più "classica" dedicata ai Navigli, non mancano approfondimenti sull'Acquario civico salvatosi dalle demolizioni e su battisteri, lavatoi, fontane, fognature, bagni pubblici, fino alle prime piscine. Insomma, c'è tutto quanto ruota attorno all'elemento che è «un tema portante del palinsesto di *Expo in Città*», come ha ricordato l'as-

sessore alla Cultura del Comune, Filippo Del Corno. Ma anche una presenza oggi quasi del tutto scomparsa: eppure, ancora all'inizio del secolo scorso, la Darsena - che tuttora porta in città i Navigli - era l'ottavo porto italiano per traffico merci, trasportate su barconi. Altre zone sono invece rimaste nell'immaginario collettivo anche grazie al cinema, vedi il finale di *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti girato all'Idroscalo, al quale è dedicata un'intera sezione: questo bacino idrico venne creato fuori città con l'avvento dell'aeronautica per gli idrovolanti.

Foto, ma anche materiale documentario che testimonia la presenza dell'acqua nell'area cittadina fin dai tempi più antichi: all'inizio del percorso sono esposte le cronache medievali di Bonvesin de la Riva e Galvano Fiamma, che descrivono una Milano ricca di rogge, canali e mulini. I canali, in particolare, svolsero un ruolo determinante nella difesa: quando

alla fine del 1400 gli Strozzi chiamarono Leonardo da Firenze, lo fecero

anche per il contributo che avrebbe fornito con i suoi progetti sui corsi d'acqua. E non mancano le foto della Conca dell'Incoronata, ovvero il tratto scoperto del Naviglio del Tombon de San Marc con il sistema di chiuse originali, progettate proprio da Leonardo e da poco restaurate.

Una "città d'acqua" che è stata poi sacrificata «o forse solo riconvertita in prospettiva strettamente positivista», come ricorda Claudio Salsi, direttore del settore Soprintendenza Castello e musei, dalla decisione del governo nei primi anni '30 di ricoprire definitivamente molti dei vecchi navigli. «La dettarono ragioni di ordine sanitario e l'esigenza di dotare di un'adeguata rete viaria la nascente metropoli - spiega Salsi - ormai lanciata nel pantheon delle grandi capitali industriali europee. Ma a quale prezzo? Si sarebbe rivelata una decisione saggia o del tutto evitabile?» E conclude citando Carlo Emilio Gadda: «È la Milano che dispare: quale la lasceremo non era, e quale neppure più la ricordo».

La rassegna

A Palazzo Morando, 150 scatti fanno rivivere un volto quasi scomparso della città, che sopravvive ancora all'Idroscalo e alla Darsena



Il ponte di via Montebello nel 1929